

Il LIBRO di GENESI

I. Introduzione al Pentateuco

È la più antica raccolta di tradizioni e di leggi ebraiche.

1. Il nome

- *Pentateuco*: è il nome con cui veniva chiamato dai greci e significa letteralmente «*cinque contenitori*» (perché i libri antichi spesso erano arrotolati in contenitori cilindrici) e perciò va inteso come «*cinque libri*» attribuiti a Mosè.

- *Toràh*: è il nome con cui viene chiamato dagli ebrei e significa «*legge, insegnamento*».

È anche chiamato «*Libro della Legge*», «*Libro di Mosè*»...

2. Divisione

Il nome stesso greco dice che il Pentateuco è diviso in 5 libri. Ogni libro ha un titolo.

Gli ebrei intitolavano i libri in base alle prime parole con cui essi iniziavano (come avviene ancora oggi coi documenti del Papa), mentre la traduzione greca dei LXX (250 a.C. circa) li intitolava secondo il loro contenuto.

3. Autore

Il Pentateuco è stato attribuito dagli ebrei (anche ai tempi di Gesù) e dai cristiani a Mosè.

Ora invece la maggior parte degli studiosi accetta che nel Pentateuco esistano varie fonti di secoli diversi, unificate da un redattore finale, forse Esdra, nel V. sec. a.C.

4. Ispirazione

I libri del Pentateuco, almeno dal sec. V a.C. in poi, sono stati accettati come «*Parola di Dio*» dagli ebrei e dai cristiani:

- dagli ebrei: perché, nella loro convinzione, Jhwh ha parlato a Mosè, il quale ha scritto direttamente quanto gli aveva detto;

- dai cristiani: perché Gesù e gli apostoli l'hanno accettato come ispirato da Dio (cfr. per es. *Mt 19,3-8; Lc 24,25-27; 2 Tim 3,14-16; 2 Pietro 1,20-21*; ecc.).

II. Il libro della Genesi

1. Introduzione

a) Tradizioni

Importanti *tradizioni* che le tribù nomadi (da cui deriverà poi il popolo ebraico) portarono con sé quando, nel sec. XIII a.C., si insediarono nel Canaan (= Palestina), furono quelle riguardanti

- le origini del mondo (cosmogonesi);

- le storie dei patriarchi: Abramo Isacco Giacobbe Giuseppe.

Tali «fatti» furono sempre interpretati dagli ebrei (non dai cristiani) come:

- manifestazioni della libera iniziativa di Dio di formarsi un popolo «eletto»;

- garanzia della perenne fedeltà di Dio nell'amare e proteggere il suo popolo;

- fondamento della fede ebraica in Jhwh.

I cristiani diranno che non esiste un popolo eletto, ma che ogni popolo è amato da Dio (Eb 2,11-22; cfr. anche Atti 10,34; Rom 2,11; Gal 2,6; Ef 6,9; Gc 2,1; 1 Pt 1,17).

b) Storicità

Le tradizioni raccolte nella Genesi hanno certamente un *nucleo storico*, ma resta impossibile (per ora) separarlo – da *accrescimenti e interpretazioni*. Ai tempi di Gesù il libro era ritenuto storico.

c) Divisione del libro

Riguardo al contenuto, la Genesi si divide chiaramente in *due parti*.

✓ **La «preistoria biblica» (1,1 - 11,26)**

- la «*storia*» di Adamo ed Eva (2,4b-4,26);
- la «*storia*» dei discendenti di Adamo (5,1 - 6,8) con la descrizione della corruzione universale e del proposito divino di distruggere l'umanità;
- la «*storia*» di Noè (6,9 - 9,29), caratterizzata soprattutto dal diluvio;
- la «*storia*» dei discendenti di Noè (*noachidi*) (10,1 - 11,9), con la descrizione della torre di Babele;
- la «*storia*» dei discendenti di Sem (*semiti*) (11,10-26) fino a Tare, padre di Abramo.

✓ □ **La storia dei Patriarchi (11,27 - 50,26)**

- la «*storia*» di Abramo (11,27 - 25,11): la sua vocazione, la sua alleanza con Dio ed il sacrificio di Isacco;
- la «*storia*» di Ismaele (25,12-18);
- la «*storia*» di Isacco (25,19 - 35,29);
- la «*storia*» di Esaù (36,1-43);
- la «*storia*» di Giacobbe-Israele (37,1 - 50,26), con l'inserzione di Giuseppe.

d) Fonti di Genesi

J = javista

E = eloista

P = sacerdotale-redattore finale.

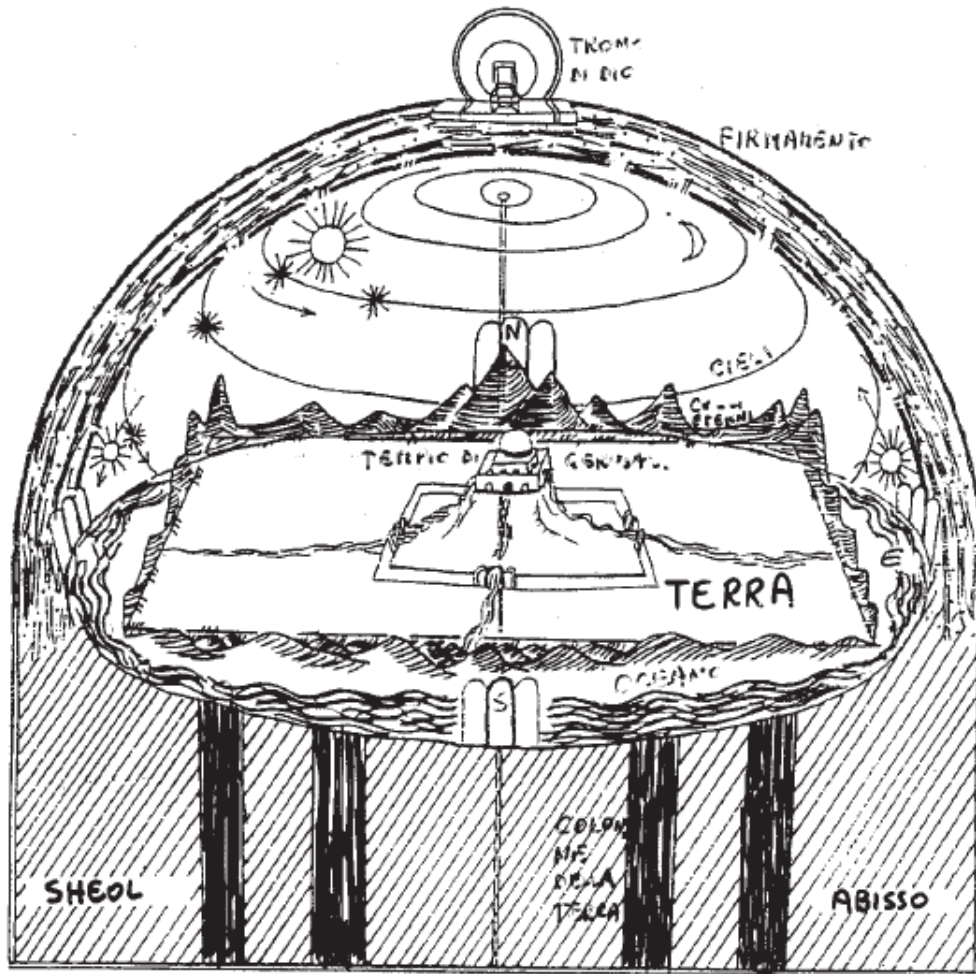
ANALISI DI BRANI SCELTI

La "Protostoria" - Gen 1,1 - 2,4 a

Schema semplificativo:

Elementi		Separazione		Popolamento
Tenebre	Giorno I	- della luce dalle tenebre (giorno e notte) (vv.3-5)	Giorno IV	- del cielo: sole, luna, stelle, (vv.14-19)
Acque	II	- delle acque di sopra da quelle di sotto (vv.6-8)	V	- dell'aria e dell'acqua (vv.20-23)
Terra	III	- della terra ferma dall'acqua (vv.9-10)	VI	- della terra: animali (vv.24-25) uomo (vv.26-31)

Concezione antica del mondo:



Gen 1 ed evoluzione

Storia del problema

a) *Fino al 1700*: il problema non venne posto su basi scientifiche. Pacificamente si insegnava, partendo da Gen 1, che Dio aveva creato le specie una ad una (*Fissismo*).

b) *1700 - 1800*: cominciarono le prime scoperte di fossili di specie estinte, che fecero pensare ad una evoluzione delle specie. I teologi, poiché tendevano ad una lettura "storico-letterale" della Bibbia.

1) Alcuni scienziati si schierarono a favore dell'evoluzione. In particolare:

- G. Lamarck (*Philosophie zoologique*, 1809) sostenne che l'evoluzione dell'individuo ripete quella della specie;
- Ch. Darwin (*L'evoluzione della specie*, 1859) sostenne (meglio!) * il principio dell'adattamento delle specie alle mutate condizioni ambientali; * la selezione naturale.

2) Altri scienziati continuarono a sostenere il fissismo.

3) I teologi reagirono, sostenendo che non ci sono prove sicure a favore dell'evoluzione.

c) *1900*: Continuano le discussioni ... libro di fede o anche di scienza? Qualche teologo temeva che, accettando errori scientifici nella Bibbia, crollasse la fede in essa come "Parola di Dio". Si fanno nuove scoperte a favore dell'evoluzione.

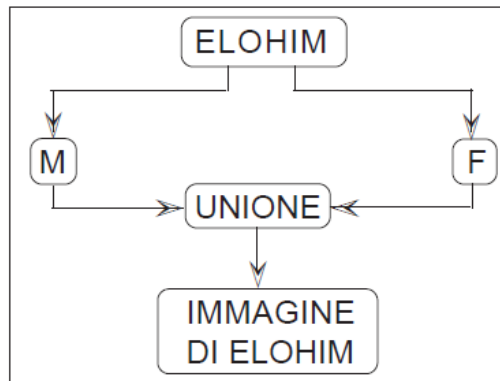
d) *La situazione oggi*

Nelle discussioni fra biblisti e scienziati, si sono venute chiarendo le posizioni:

- i *biblisti* hanno capito che la Bibbia 1. non è un libro di scienza, ma un libro di fede; 2. non dice *come* Dio ha creato gli animali o l'uomo, ma contiene un messaggio religioso sul senso della vita dell'uomo;
- 3. si esprime coi concetti scientifici degli antichi ebrei. Perciò non si può pretendere che sia in accordo con la scienza di oggi. Se d'altra parte fosse in accordo con la scienza di oggi, potrebbe non esserlo con la scienza di domani;
- 4. è "Parola di Dio", indipendentemente dalle idee scientifiche che espone; - gli *scienziati* sono diventati più cauti nel fare affermazioni generali di tipo filosofico o teologico in nome della scienza. Non è il loro campo.

(**Luminarie** = polemica coi babilonesi)

4. La creazione dell'uomo (1,26-29)



5. Il sabato (2,2-3)

Gli ebrei devono osservare il sabato come giorno sacro, poiché in quel giorno Dio si riposò.

- **Gen 2,4b - 3,24** (Fonte J)

1. Struttura della narrazione

Ad una lettura attenta il testo lascia l'impressione di essere un racconto semplice e fantasioso.

2. Analisi di alcuni elementi

a) Dio

È visto come un grande uomo (antropomorfismo):

- fa vari mestieri: il vasaio (2,7.19), l'ostetrico (2,7), il giardiniere (2,8), l'anestesista (2,21), il chirurgo (2,21), il sarto (3,21) - passeggia al mattino e fa rumore (3,8)

b) l'eden

Dio prepara l'ambiente in cui vuole collocare l'uomo.

Il lo immagina nella Mesopotamia (fiumi)!

c) l'uomo

È presentato come un fantoccio di fango fatto da Dio, ma a cui Dio diede il suo soffio vitale (il suo spirito!). L'uomo ha perciò in sé qualcosa di divino: *la vita di Dio*.

Il termine ebraico 'adam non è il nome proprio di una persona, ma un collettivo che vuol dire l'uomo o l'umanità. Tuttavia già prima dei tempi di Gesù gli ebrei lo interpretarono come il nome del primo uomo.

d) la donna

È vista come un aiuto degno dell'uomo (2,20.18).

Viene tratta da una «costola» dell'uomo; per questo si chiama *'isshàh* (= uoma) perché fu tratta da *'ish* (= uomo) (2,22-24).



e) il peccato

ogni peccato consisterebbe nell'atto di disobbedienza a un comando di Dio, con conseguenze (nudi che si nascondono) e castighi (parto e lavoro).

3. Interpretazione

A questo testo sono state date fin dall'antichità due interpretazioni:

a) *storica*: i fatti si sono proprio svolti come raccontati;

b) *mitica*: il racconto sarebbe *simbolico*, una favoletta per far capire idee profonde.

NB. Il mito non si oppone alla storia. È invece una super-storia che si realizza in tanti fatti concreti. Es. la favola del lupo e dell'agnello non si è mai verificata così, eppure si verifica tutte le volte che un forte ha già deciso di stroncare un debole e cerca delle ragioni per giustificarsi. Propenderemmo per questa seconda interpretazione!

1) STORICA	2) MITICA
<u>Il testo racconta</u>	
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>come</i></div> <ul style="list-style-type: none"> - Dio ha creato tutto - l'uomo ha commesso il primo peccato 	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>cosa è</i></div> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo - l'uomo - la donna - il matrimonio - il peccato attuale
<u>con linguaggio</u>	
<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>storico</i></div> <p>(= i fatti sono proprio avvenuti così). <i>Obiezione</i>: come fa l'autore biblico a conoscere i fatti? <i>Risposta</i>: glieli ha rivelati Dio.</p>	<div style="border: 1px solid black; border-radius: 10px; padding: 2px; display: inline-block;"><i>mitico</i></div> <p>(= l'autore ha avuto un'intuizione profonda sulla realtà umana e l'ha espressa con un linguaggio adatto a farsi capire dai suoi lettori).</p>

Il peccato originale

Spesso si sente dire che *Gen 3 racconta il peccato originale*. Cos'è?

Nel linguaggio teologico cristiano (soprattutto da sant'Agostino in poi) si parla di *peccato originale* e si intende la *situazione di peccato involontaria* in cui vengono a trovarsi tutti dal concepimento.

Così inteso, questa pagina parla di "peccato originale"?

La risposta deve essere negativa, perché

- qui c'è la descrizione di un peccato volontario, mentre il peccato originale è involontario.
- Gli ebrei non hanno l'idea di un peccato originale.
- I cristiani (o almeno i cattolici) sanno dell'esistenza del peccato originale da Paolo.

Sant'Agostino spiega: «Come un principe decaduto ha lasciato nella miseria tutti i suoi eredi, così Adamo peccando ha lasciato peccatori tutti gli uomini».

Comunemente si insegna che:

- il peccato originale viene trasmesso per generazione
- viene eliminato mediante il battesimo

Gen 4,23-24: il canto di Lamech Fonte: J

La vendetta

È curioso vedere l'evoluzione della mentalità ebraica a questo riguardo:

- vendetta di Lamech (Gen 4,24)	77 : 1
- vendetta di Caino (Gen 4,15)	7 : 1
- legge del taglione (Ex 21,23; Lev 24,19; Deut 19,21)	1 : 1
- perdono dei rabbini (Mt 18,22)	1 : 7
- perdono di Gesù (Mt 5,38,41; 18,22; Lc 17,3-4)	1 : 70x7

Gen 5 Fonte: J

L'età dei Patriarchi. Come intenderla?

Varie ipotesi: amplificazione dei numeri; computo mesi- anni; premio vita buona.

Gen 6 - 9: il diluvio (Fonti: J e P)

L'autore descrive il crescere della corruzione dell'umanità che provoca il castigo di Dio (diluvio e accorciamento della vita). Noè dovrà iniziare una nuova discendenza. Permesso di mangiare carni, tranne quelle col "sangue".

Gen. 11: la torre di Babele Fonte: J

+ L'autore cerca di rispondere ad un problema: *se tutti gli uomini derivano da Adamo ed Eva, come mai ci sono nel mondo lingue diverse?*

La sua risposta: l'esistenza di lingue diverse e la conseguente difficoltà a capirsi fra gli uomini è un castigo di Dio a causa del loro orgoglio. L'autore vuol irridere le *ziggurath* babilonesi (torri di segnalazione o anche templi?) e la stessa città di Babilonia, a cui fa derivare il nome dalla parola «*babel*», cioè «confusione». Negli At: discesa dello Spirito = rovesciamento della torre di Babele.

La Storia di Abramo (Gen 11,27 - 25,11)

+ **Abramo** è

- l'amico di Dio (Dio gli si manifesta); destinatario delle promesse, il fedele che si lascia guidare.

Gen 12,1-9: la vocazione di Abramo Fonte: J

Abramo credette a Dio (cfr. Rom 4), cioè si affidò a lui.

Gen 12,10-20 e Gen 20,1-18 (cfr. anche Gen 26,1-11) Fonti: varie

Episodio ripetuto tre volte con lo stesso schema (sia pure con particolari diversi): il patriarca è disposto a «vendere» la propria moglie per aver salva la vita ed aver vantaggi economici.

Il fatto non viene condannato come immorale. Solo Gen 20,12 (fonte E?) cerca di giustificare Abramo dall'accusa di aver mentito quando disse che sua moglie era sua sorella.

Gen 13 Fonte: J

La «terra»: elemento fondamentale di sopravvivenza.

Gen 14,18-20: Melchisedeq

(= re di giustizia) è re di Salem (Gerusalemme?) e sacerdote del Dio Altissimo;

Abramo gli dà la *decima* (*parte*) del bottino fatto, cioè lo riconosce sacerdote.

I sacerdoti ebrei erano infatti mantenuti dal popolo mediante lo spontaneo pagamento della decima.

Nella tradizione ebraica posteriore, Melchisedeq diventa il capo di un sacerdozio particolare.

Nella tradizione cristiana, Melchisedeq, che offre pane e vino, diventa un simbolo di Gesù (Eb).

Gen 15: il patto fra Dio ed Abramo

+ L'importante *problema dell'erede*.

Per gli antichi era importante avere molti figli per guerra e assistenza.

Gen 16: il figlio che Abramo ha dalla serva Agar

Da Ismaele (= Dio ascolta) deriveranno, secondo la tradizione mediorientale, gli Arabi.

Gen 17: il cambio del nome e la circoncisione

Manifesta la sua volontà di affidarle una missione importante (cfr. Pt).

Il cambio del nome da parte di Dio potrebbe anche essere un espediente che l'autore usa per contribuire ad unificare le varie tribù per formare il popolo ebraico. Un gruppo di loro si riferiva ad un capostipite di nome Abram; un altro ad un capostipite di nome Abraham. L'autore afferma: «Sono la medesima persona, a cui Dio ha cambiato nome. Abbiamo perciò tutti lo stesso padre e dunque siamo tutti fratelli».

La circoncisione: segno del patto con Dio:

- Consiste nel taglio del prepuzio del bambino.

- Antico uso a scopo igienico (ridurre le infezioni agli organi genitali) e forse sessuale (agevolare il rapporto sessuale) è diventato per gli ebrei un rito religioso (praticato ancora oggi da tutti gli ebrei).

Gen 18: la visita di Dio ad Abramo

L'episodio richiama antiche tradizioni orientali di visite fatte da divinità in sembianze umane.

Riso di Sara = Isacco. Tipica trattativa commerciale in Oriente. Prefigurazione della Trinità.

Gen 19: Sodoma

Il delitto degli abitanti di Sodoma, oltre che di tipo sessuale, è anche di tipo sociale: la violazione delle leggi dell'ospitalità. Da questo racconto deriva la parola *sodomia*, usata per indicare l'omosessualità. La legge ebraica la condanna con la pena di morte.

Gen 22: Il sacrificio di Isacco

Abramo, prototipo dei credenti, si fida di Dio che aveva voluto provare la sua fede.

Il luogo del sacrificio è il monte *Moria*, dove sorgerà il tempio di Gerusalemme.

Gen 23: La sepoltura di Sara

I nomadi non hanno un cimitero fisso. Abramo comincia a sedentarizzarsi.

Gen 24: Il matrimonio di Isacco

Il testo rivela la mentalità ebraica antica che si è poi tradotta nel proverbio nostro:

«Donne e buoi dei paesi tuoi».

Gen 25,7-11: la morte di Abramo

La morte non ha nulla di drammatico. È un evento naturale.

Gen 25, 19-34: Esaù e Giacobbe

Anche Rebecca è sterile. Se concepisce bambini, è per dono di Dio.

Deduzione logica: gli ebrei sono voluti da Dio (figli di Dio).

Gen 26: la prosperità di Isacco

Promesse già fatte e Dio benedice chi gli è caro con la prosperità economica.

La storia di Giacobbe e di Giuseppe (Gen 27 - 50)

Gen 27: la benedizione di Giacobbe

È presentato il conflitto fra Esaù e Giacobbe e lo stratagemma.

Gen 28,10-22: la scala di Giacobbe

Questo famoso episodio viene raccontato per dare lustro al santuario di Betel (= casa di Dio) che funzionava ancora ai tempi di Davide. La pietra che Giacobbe rizza diventa *una stele sacra*.

Gen 29-30: i matrimoni di Giacobbe

Giacobbe, a causa della falsità di Labano, ha quattro mogli: Lia e Rachele e le serve di Lia e di Rachele (Zilpa e Bila), che gli danno in tutto 12 figli maschi.

Gen 32,23-33: Giacobbe lotta con l'angelo

Episodio misterioso!

Importante il cambio del nome: *Israele* = forte contro Dio.

Gen 37-48: la storia di Giuseppe

Si tratta di un romanzo egiziano a lieto fine, modificato forse per far capire come Dio protegge sempre gli ebrei.

Notare il giusto Giuseppe odiato dai fratelli e venduto per 20 sicli d'argento (c.37) diventa un simbolo di Gesù, venduto per trenta denari;

Gen 49: la benedizione di Giacobbe verso i figli

La più importante è quella per Giuda (v. 8-12)

Gen 50: la sepoltura di Giacobbe in Palestina